CORRIERE DELLA SERA

15-NOV-2026
da pag. 1-6 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Sabotaggi a rete elettrica, sanità, infrastrutture: le sette esercitazioni e il piano degli 007 italiani

di **Rinaldo Frignani**

Gli 007 lo chiamano il «Piano dei piani»: è l'arma per proteggere l'Italia da una crisi sistemica in seguito a un attacco informatico capace di mettere all'improvviso in ginocchio il Paese. Già effettuate sette esercitazioni segrete per testare i settori critici: sanità, trasporti, energia, telecomunicazioni, sicurezza alimentare.

da pagina **4** a pagina **6**
Alloggio, Caccia e **S. Palumbo**

Test e strategie Lo scudo anti minacce

Il piano per proteggere l'Italia da una crisi sistemica Sanità, alimentare, organizzazione dei trasporti: attenzione ai settori critici

Le «prove»
Il programma gestito dal Dis con le agenzie dei servizi segreti
Finora 7 esercitazioni

di **Rinaldo Frignani**

ROMA Gli 007 lo chiamano il «Piano dei piani»: è l'arma per proteggere l'Italia da una crisi sistemica in seguito a un attacco informatico o a un evento di altro genere capace di mettere all'improvviso in ginocchio il Paese. Uno scenario tutt'altro che remoto, visto ciò che è successo con il blocco del traffico aereo negli Usa e quello mondiale della posta elettronica legata a Outlook, con la sequenza di falsi allarmi bomba in 10 mila scuole italiane e l'attacco informatico ai supermercati, che ha avuto però un drammatico prologo il 28 aprile dello scorso anno: il maxi blackout elettrico che ha paralizzato per oltre un giorno i servizi essenziali in gran parte della Penisola iberica.

Se la versione ufficiale su alcuni di questi episodi ha ridotto tutto a incidenti o azioni di mitomani, l'intelligence italiana è già andata oltre, approntando una serie di contromisure operative di protezione da minacce dirette «alla sovranità digitale, alle reti e alla sicurezza economico-finanziaria», così come «contro l'utilizzo ostile degli strumenti tecnologici da parte della criminalità organizzata e delle organizzazioni terroristiche».

Il «TTX»

Da mesi il Dipartimento delle informazioni per la Sicurezza (Dis), diretto dal prefetto Vittorio Rizzi, insieme con le agenzie dei servizi segreti, coordina le attività del tavolo tecnico permanente del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (Cisr). Il suo compito è raccogliere informazioni, analizzarle e studiare procedure e piani di intervento contro la minaccia ibrida per consentire al governo di avere un quadro in tempo reale di quello che accade. E potrebbe accadere. La chiave del «Piano





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1748

CORRIERE DELLA SERA

15-NOV-2026
da pag. 1-6 / foglio 2 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

dei piani» è il «Ttx», il «Table Top Exercise»: una serie di esercitazioni che simulano scenari di crisi interne e internazionali per testare la capacità di risposta delle istituzioni e di tutti gli enti chiamati a intervenire in caso di emergenza. Operatori pubblici e privati collaborano con gli analisti dell'intelligence «per mappare i sistemi — confermano proprio dal Dis —, ricostruire le interdipendenze e individuare gli aspetti da verificare». La simulazione viene gestita da un software «in un ambiente immersivo e protetto», anche con personale della pubblica amministrazione.

Sette esercitazioni

A oggi sono state effettuate sette esercitazioni con la partecipazione di 423 delegati appartenenti a 103 fra amministrazioni e aziende. Come punti critici sono stati scelti: sanità, trasporti, energia, telecomunicazioni, sicurezza alimentare, un'altra pandemia dopo il Covid e l'impatto economico e di rifornimento merci della ripetuta chiusura dello Stretto di Hormuz.

I test, sottolinea l'intelligence, «consentono di far emergere criticità e margini di miglioramento». I risultati vengono discussi con i partecipanti per tradurli in interventi concreti da verificare nei test successivi per «creare un percorso continuo di apprendimento, verifica e risposta per definire un piano di difesa».

Com'è andata?

Meno di un anno fa, l'esercitazione di un'emergenza proprio alla rete elettrica ha consentito di apprezzare miglioramenti nel coordinamento e nei livelli di prontezza, ma anche la necessità di verificare le conseguenze di un blackout alle funzioni essenziali del Paese: un secondo test, svolto qualche mese dopo, ha evidenziato — rivela sempre il Dis — «una capacità di ripristinare i servizi entro termini ben definiti e di mantenere operativi quelli essenziali con generatori e ridondanze».

Il blocco temporaneo dei flussi di approvvigionamento da Hormuz per tre, sei e dodici mesi ha invece causato — nella simulazione — «un impatto significativo ma gestibile», fornendo al governo indicazioni sulle misure da adottare. «Valorizzare le lezioni apprese durante il Covid e rafforzare la preparazione del sistema sanitario e di quello emergenziale nazionale» è stato invece l'obiettivo del test del giugno scorso sui piani per la pandemia già in vigore oggi.

Nato e Occidente

Le esercitazioni proseguono, in via riservata, e i piani vengono aggiornati in base ai risultati raccolti. L'attenzione è massima, perché da tempo, nelle loro relazioni annuali al Parlamento, i Servizi descrivono un panorama di rischi profondamente cambiato e nell'ultima — del marzo scorso — è stato puntato l'indice proprio sull'utilizzo della tecnologia per colpire il nostro Paese.

«Un'interruzione dell'energia può avere effetti sulle comunicazioni. Un problema alle telecomunicazioni può compromettere i trasporti. Un blocco dei trasporti può incidere sui rifornimenti e sull'assistenza sanitaria», avvertono gli 007. Ma abbiamo iniziato a difenderci e non siamo soli: anche la Nato e i partner occidentali hanno rinforzato la protezione delle infrastrutture strategiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro

Nordio: allarmi? Bisogna far finta che il lupo non arrivi

«Credo che quello che ha fatto il ministro dell'Interno, e che hanno detto con la presidenza del Consiglio, sia molto saggio: non potendoci fare condizionare da questo continuo "al lupo al lupo", dobbiamo far finta che il lupo non arrivi». Queste le parole del ministro della Giustizia Carlo Nordio, ospite di «Treviso d'autore», a proposito dell'ondata di allarmi di questi giorni, anche via email, nelle scuole. «Magari il lupo arriverà, chi può saperlo? Ma questi sono rischi che si corrono in tutti i momenti», ha concluso il ministro.



Chi è
Carlo Nordio, 79 anni, ministro della Giustizia del governo Meloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1748

CORRIERE DELLA SERA

15-NOV-2026
da pag. 1-6 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario





Gli episodi Nella notte del 2 novembre vanno in tilt i freezer dei supermercati in Europa e in Italia; molti (falsi) allarmi bomba nella prima settimana di novembre bloccano temporaneamente alcuni scali europei, compresi Malpensa e Fiumicino; mercoledì e giovedì arrivano (falsi) allarmi bomba in più di 10 mila scuole italiane

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1748